

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 16
 id. trimestre . . . 9
 id. mese . . . 5
 Le associazioni non disdette si intendano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESSE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina sopra la firma (cronologie — cronisti — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 a 5 e 6 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Le Associazioni cattoliche disciolte

I giornali, specialmente di parte nostra, si occupano della Circolare di Pelloux autorizzante i Prefetti a lasciar ricostituire le Associazioni state disciolte in maggio e giugno che non abbiano carattere sovversivo, Circolare della quale intanto non si è ancor potuto vedere il testo.

L'argomento è di somma importanza, e riteniam opportuno prender nota di quel che dicono i nostri confratelli.

Una corrispondenza da Roma al *Cittadino di Genova* si esprime così:

Dato che la circolare c'è, a vantaggio di chi può essere stata logicamente concepita, se non a vantaggio nostro?

C'è però una difficoltà: siccome il governo non ha avuto il coraggio di dichiarare che noi non siamo sovversivi, ma ha soltanto permesso ai prefetti di giudicare caso per caso se lo siano o no, vorranno i prefetti, che per scioglierli dovettero dichiararci nemici delle istituzioni, della pace sociale, dell'ordine pubblico, dichiarare essi che si sono sbagliati e prendere sopra di sé la cattiva figura per far piacere ad una circolare la quale li autorizza, ma non li obbliga?

Il governo centrale avrebbe dovuto farsi giudice d'appello delle condanne pronunziate contro di noi dai prefetti e commissari in prima istanza, non limitarsi a mettere le nostre sorti in mano a coloro che ci hanno una prima volta condannati. Quando Pilato riconobbe che Cristo era innocente e Barabba reo, avrebbe dovuto dar lui stesso esecuzione alla propria sentenza, non rimettere a coloro a cui poco importava la reità di Barabba, purché fosse permesso di trattare come reo Cristo.

Con questo non voglio paragonare i prefetti a quei giudici che volevano la morte di Cristo. Probabilmente la maggior parte di essi ha infuriato contro di noi perché l'aria governativa spirava da quella parte; oggi, che, a quanto pare, comincia a spirare da una parte migliore forse si rassegnano a sconfessare l'opera propria e a permettere che rivivano come innocue le nostre società che essi sciolsero come incendiarie.

Ma se, in seguito a questi mutamenti, le associazioni nostre potranno rivivere, ciò non toglierà che non si sia fatta in questo tempo una triste esperienza, la quale getta la sua ombra anche sull'avvenire. Mentre dalla guerra del 1866 in poi sembrava che la libertà d'associazione e di stampa fosse entrata oramai così profondamente nei costumi politici italiani che nessun ministero avesse potuto violarla, sotto pena di veder insorgere tutta l'opinione liberale, s'è visto che bastava il capriccio di un gabinetto per soffocare la legge e la tradizione più che trentennale; si è visto inoltre che questo inaudito arbitrio, specialmente contro di noi, poteva compirsi senza che in Parlamento un solo deputato mostrasse di scandalizzarsi.

Quindi, se la circolare Pelloux ci ridarà vita, noi non potremo dire di dover ciò ad una giustizia di cui i partiti politici si siano fatti i vindici; dovremo dire che lo dobbiamo ad una gratuita misericordia del presidente del Consiglio. Quindi la nostra libertà d'azione, che noi credemmo un tempo sicura e definitiva, ci verrà restituita come cosa incerta e provvisoria.

Rudini ci trattò come rei, i quali perciò si mandano al fresco stabilmente; Pelloux ci tratta come ammeniti, di cui si fa una retata nei giorni pericolosi, e che si rimettono fuori fino a nuovo ordine, quando è passato il pericolo.

Io non so se, vista questa malfida condizione di rinascere, le Associazioni nostre studieranno qualche riforma che, procurando loro basi di legge più sicure, le salvi con maggiore probabilità dal rinnovarsi di venti contrari, o se faranno come gli abitanti di Nieti, i quali, dopo aver fuggito le case che crollavano, ritornavano ad abitarle senza avere ottenuto dalla terra nessuna assicurazione che essa non rinnovi le sue terribili scosse. Poiché anche questa mancanza di precauzioni può essere talvolta un savio consiglio. E' una legge della vita che col primo ritorno della quiete ritorni la fiducia nella sua durata. E i moti politici, come i moti tellurici, dopo convulsioni violente desistono talvolta per lunghi periodi, senza che se ne sappia il perché.

Confessiamo che quest'articolo non ci ha portato troppa luce. E' troppo naturale che le Associazioni cattoliche cerchino di ricostituirsi subito, chiedendo esse direttamente ai Prefetti che, in base alla legge, non ostacolano un ripristinamento cui per nessun modo si deve impedire.

L'*Avenire di Bologna*, in un articolo intitolato: *Dopo la Bufera*, dice:

I cattolici tutti si muovano a rioccupare il terreno perduto. La persecuzione, che intimidisce i fiacchi, deve rinvigorire i buoni. Certo è che, quando ci conteremo, troveremo le nostre file diradate. I pusillanimiti tutti, cioè quelli che hanno paura, non soltanto delle perquisizioni e dei processi, ma anche della propria ombra, non ritorneranno più sotto le nostre bandiere. È un fenomeno che succede anche in quelle associazioni che non furono sciolte; gli spaventati si affrettarono a fuggire ugualmente da esse, come se fossero state segnate da uno stigma di pubblica riprovazione.

Per quanto queste diserzioni ci addolorino, non debbono però scoraggiarci, e man che meno farci abbandonare la rivendicazione dei nostri diritti. E' necessaria un'affermazione generale della nostra buona coscienza in faccia alla legge e all'onestà pubblica; e questa affermazione deve farsi mediante la ricostituzione dell'organizzazione nostra. Asteniamoci da ogni rumore, da ogni inconsueta pompa di noi medesimi; osserviamo il più grande rispetto verso le autorità; ma in pari tempo non omettiamo pratica alcuna onde ottenere il riconoscimento del nostro diritto di associarsi per combattere a difesa della Religione e della civile società, egualmente minacciate dalle sette demolitrici.

Pur troppo è probabile che alcuno, il quale più subiva che amava le associazioni cattoliche, ora senta una viva ripugnanza a riannodarle ed a cominciarle da capo; ma noi dobbiamo prendere l'esempio dai migliori, non dai fiacchi. Può darsi che costoro si risolvano più tardi a seguirci; intanto procuriamo noi di compiere il nostro dovere. Diciamo dovere, perché realmente è tale. Non solo il Santo Padre ce lo comanda, ma ce lo impone il nostro onore cristiano, il nostro carattere e il nostro stesso interesse. Come potremmo noi adattarci ad una specie di tacito riconoscimento di essere stati giustamente colpiti dai rigori d'un ministero di dissennati? Oppure, avremmo a mostrarci tanto poveri di cuore da dichiararci vinti per un decreto prefettizio, o per una visita di regio delegato?

Se è dovere fare il bene, ovunque e comunque si possa, chiaro si è che nessuno di noi deve rimanersene in disparte a contemplare il movimento cattolico che si rinnova e riprende la sua via. Insistiamo su questo punto, perché troppo è facile che alcuno, a scusa della propria inerzia, adduca la forza maggiore; no, la forza maggiore, quando è passata, non serve più a nessuna giustificazione. Nè vale il dire che essa si ripeterà; poiché, in primo luogo, ciò non è certo; e poi non dobbiamo peccar noi d'omissione per evitare ad altri una colpa di opera.

Forse, in qualche luogo, si giudicherà difficile, o meno opportuno, o meno utile, il ripristinare nell'antica forma qualche società, o qualche comitato disciolto; ebbene, non facciamoci schiavi della forma, a pregiudizio della sostanza. Dei singoli casi non possiamo esser giudici noi, né dettare per essi una regola astratta; diremo solamente: fate come meglio vi pare, ma *fate bene e presto*; unitevi tutti, collegando l'organismo vostro parziale all'organismo generale, e il resto diventa questione di secondaria importanza.

Aggiungiamo un consiglio. Negli statuti delle associazioni che risorgono inserite un articolo che dica presso a poco così: «La Società si propone di rafforzare i propri membri nel rispetto e nell'obbedienza alle autorità costituite, di diffondere nel popolo il sentimento di questo cristiano dovere, e di combattere le sette, sovvertitrici della religione, della famiglia e della civile società.»

Sarà un pleonasmo per noi cattolici, che alle moltitudini abbiamo sempre inculcato il divino precetto: «Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.» Ma davanti alla stolidità del mondo e alla malfede degli anticlericali quel pleonasmo suona una nuova professione di principi per nulla superflua. Essa vorrà dire che noi

non abbiamo nulla a nascondere del nostro programma; che non nutriamo secondi fini; che delle dottrine del cristianesimo non accettiamo quelle sole che ci fanno comodo, ma tutte. Quel Cesare la riverenza al quale Cristo insegnava non era in Palestina un sovrano legittimo, nel senso odierno della parola; anzi era un usurpatore e uno straniero. Ma era l'autorità costituita, alla quale i popoli cristiani devono obbedienza, senza subordinarla alle origini ed al diritto iniziale. Non senza un'alta ragione di sapienza il Divino Maestro per inculcarci gli obblighi di buoni cittadini scelse un sovrano illegittimo e straniero, cioè tale da apparire meno meritevole di docile sudditanza; perocché con un esempio solo abbracciò tutti i casi e tutti li sciolse.

Non intendiamo con ciò istituire nessun paragone fra il governo dei romani nella Giudea e il governo del regno d'Italia fra noi; vogliamo soltanto dimostrare quanto chiaro e limpido sia in noi il concetto della dipendenza che dobbiamo a chi comanda. Ed è un concetto che senza alcuna difficoltà possiamo e vogliamo enunciare ed iscrivere in fronte ai nostri programmi e ai nostri statuti, affinché nessun dubbio sia possibile sul conto nostro presso gli uomini di buona fede e nessuna confusione sorga fra noi e i partiti sovversivi, non ostante ogni qualsiasi calunnia settaria.

La bufera sta per passare interamente (?), e certo essa ci lascia molti danni, molti dolori, molte disillusioni. Ma non sarà venuta tutta per nuocere, se sapremo riprendere l'antico vigore, ritemperati alla prova, diminuiti forse di numero, ma accresciuti di valore e di fede. Chi sa come la persecuzione affina e corrobora saluterà gioioso l'alba del nuovo giorno sereno, che ci permette di riprendere la pacifica opera nostra di riparazione religiosa e sociale.

Si ha da Faenza:

In seguito alla Circolare del Ministero Pelloux sulla ricostituzione delle Associazioni sulle quali l'Autorità nulla abbia trovato ad eccepire, la locale Autorità di P. S. ha incominciato ieri stesso, 2 agosto, con una sollecitudine e correttezza che l'onora, la restituzione alle Associazioni Cattoliche del Circondario di Faenza, e ai cattolici perquisiti, di tutte le carte, bandiere, ecc., sequestrate il 21 scorso maggio.

Sono già stati ritirati i documenti spettanti al Circolo della Gioventù Cattolica, e al Comitato Diocesano.

Il Prefetto di Padova permise la ricostituzione di tutte le Società cattoliche disciolte.

Il monumento a Vittorio Emanuele in Roma

La *Democrazia Cristiana* di Torino riceve da un suo corrispondente romano:

«Intanto io ero rimasto a piedi proprio in faccia ad un'altra rarità romana, il monumento a Vittorio Emanuele. Veramente le rarità adesso sono due, perché, se questo di Roma è eterno, il vostro di Torino non canzona. Ma la cosa è molto diversa: il vostro l'ha ordinato il re, che lo pagò anticipatamente con un milione della sua cassetta privata. Questo costerà, a dir poco, novanta milioni; lo pagano tutti un po', ed è rimasto in embrione, perché tutti si sono stancati di tirarne fuori.

Certo, quando il monumento sarà compiuto farà un effetto, e del resto non può essere a meno, dato che costerà una somma enorme; ma chi lo vedrà compiuto? Forse la sorte toccherà ai nipoti dei nostri figli, ma forse anch'essi moriranno senza averne veduta la fine.

Se i novanta milioni i nostri governanti li avessero dedicati alla bonifica dell'Agro Romano, i lavori sarebbero molto più avanti, una parte renderebbe già un interesse remuneratore, e monumento più bello non avrebbe potuto desiderare lo stesso re Vittorio. Invece i novanta milioni ne esigeranno un paio almeno tutti gli anni per la manutenzione, non renderanno un centesimo, e intanto sono di là da venire in buona parte.

Il palazzo di Giustizia e il monumento a Vittorio si dividono a Roma il privilegio degli scioperi. Ogni tanto mancano i fondi, scadono gli appalti, si licenziano gli operai, e allora cominciano le recriminazioni, le agitazioni, le processioni di disoccupati, le commissioni a Palazzo Braschi. Anche ieri Pelloux ha fatto trarre trecentomila lire dal fondo di riserva per monumento, perché oramai gli stanziamenti per i lavori sono agli sgoccioli.

Con questo metodo potete immaginare in che stato si trovi il monumento. Ogni tanto bisogna riparare i danni prodotti dalle infiltrazioni delle piogge: rifare quello che s'era lasciato a metà e che rovinò per l'intemperie, lasciare un altro pezzo incompleto agli insulti del tempo, perché sul più bello mancano i fondi; insomma calcolate che un terzo buono dei danari se ne va in rippezature.

E Dio sa per quanti anni ancora il monumento peserà sul bilancio dello Stato e sulla schiena dei contribuenti.

I liberali stessi sono mortificati di questo scacco che riceve la loro presunzione: volevano compirlo in dieci anni e meravigliare il mondo, e invece non lo finiranno in cinquanta, e si fanno rider dietro.

IMPORTANTE PER I SACERDOTI

Il 7 settembre 1895, il Consiglio Comunale di Tolentino eleggeva membro della Congregazione pel quadriennio 1896-1899 il sac. Alessandro Mancini, canonico Arciprete della Cattedrale. La sua nomina, già approvata dalla Prefettura di Macerata, riuscì sgradita a taluno, che in principio del 1896 ne mosse reclamo al Prefetto, il quale invitò il Mancini a rassegnare subito le proprie dimissioni, ritenendo non poter egli far parte della Congregazione di Carità, per essere iscritto al Capitolo Cattedrale, qualunque fosse il titolo di sua appartenenza al Capitolo stesso. Sostenne il Mancini le sue ragioni presso il Prefetto, perché non è investito di alcuno dei benefici conservati dalla legge 15 agosto 1837 e costituenti (secondo le vigenti leggi) il Capitolo Cattedrale. Fu così il Prefetto indotto a diverso consiglio; e in principio del febbraio 1896 dichiarò non essere il caso di pronunziare la decadenza del Mancini dall'ufficio cui era stato eletto; e questi entrò a far parte della Congregazione. Cambiò il Prefetto di Macerata, dopo più di due anni un altro ricorso, fondato sullo stesso motivo, fu presentato al nuovo titolare, il quale, non tenendo conto della decisione del suo antecessore ed appoggiato ad una dichiarazione del sindaco, che il Mancini esercita notoriamente le funzioni inerenti alla dignità arcipretale, con decreto del 12 aprile u. s. lo dichiarò decaduto dalla sua carica. Contro questo decreto ricorse il Mancini al Ministero dell'Interno; e con regio decreto del 14 luglio, emanato in seguito al conforme parere del Consiglio di Stato, gli fu resa giustizia, restando annullato il decreto del Prefetto di Macerata e restituito l'arciprete nel suo ufficio. E' stato così sanzionato il principio che non debbono essere esclusi dalla eleggibilità amministrativa i sacerdoti che fanno parte dei Capitoli senza il titolo legale della investitura di uno dei benefici conservati, costituenti secondo le vigenti leggi i Capitoli stessi.

La Storia dei Papi del Card. Hergenröther

Parecchi giornali misero in guardia contro la «*Storia dei Papi del Card. Hergenröther*» che vien pubblicata dall'editore Carlo Aliprandi in Milano, della quale dicevasi che non fosse opera del Cardinale indicato come autore. L'editore sostiene ora che essa è propriamente dell'Hergenröther e che fu già tradotta anche in francese e spagnolo. Ogni puntata poi vien sottoposta regolarmente alla censura ecclesiastica. Così stando le cose, ci siam iscritti a dovere di renderle di pubblica ragione.

La morte d'una scrittrice

E' morta, a Venezia, ed ha avuto solenni funerali ieri, la valente scrittrice, — specialmente in fatto di novelle, — Luisa Codemo Gerstenbrandt, trevisana. La salma fu trasportata a Treviso e poi sepolta nel sepolcro di famiglia, nel cimitero di Santa Buna.

Il Debito ipotecario in Italia

Secondo l'*Annuario Statistico*, il debito ipotecario in Italia saliva nel 1896 alla somma di dieci miliardi e 150 milioni, in cifra rotonda. Nel 1871 non era che di sei miliardi; in 25 anni si è quindi aumentato di oltre quattro miliardi, ossia quattromila milioni.

Si osserva che queste cifre non sono matematicamente esatte; ma non si discostano molto dal vero.

Non sappiamo se si vorranno calcolare queste cifre per dimostrare che l'Italia

non soffre di un vero e grande disagio economico. Ad ogni modo il debito dello Stato si avvicina al debito ipotecario. Lo Stato e la proprietà fondiaria hanno indosso più di ventiquattro miliardi di debiti.

Ragguagliato l'interesse alla ragione del cinque per cento, sono un miliardo e duecento milioni che ogni anno sono sottratti alle finanze pubbliche e alla prosperità nazionale.

Queste sono davvero brutte cifre, rappresentanti bruttissimi fatti.

Sei preti fratelli

A Brunn domenica scorsa certo Giovanni Kolischek, il più giovane di sei fratelli, fu dal vescovo di Brunn ordinato sacerdote. Anche tutti gli altri fratelli si sono dedicati alla carriera ecclesiastica. In quest'occasione l'imperatore Francesco Giuseppe inviò Ja Ischl alla madre, vedova di un povero tessitore, un telegramma così concepito: « Marianna Kolischek, Brunn. Con intima gioia ho appreso che il tuo sesto figlio è stato consacrato sacerdote. Compreso di ammirazione per l'abnegazione di una così buona madre. Le auguro che l'avvenire dei suoi figli le sia fonte di letizia. Firmato: Francesco Giuseppe. »

Per l'emigrazione

In seguito a lagnanze pervenute al ministero dell'interno, è stata diramata una circolare colla quale si richiama l'attenzione delle autorità prefettizie sull'emigrazione e specialmente per ciò che riguarda l'arruolamento dei minorenni, i quali, come è rimasto accertato, in parecchi casi vennero fatti passare come i componenti di una data famiglia emigrante, mentre in realtà non lo erano.

Le vittime del mare

Ecco i disastri marittimi segnalati dal bollettino mensile del Bureau Veritas per il mese di giugno 1898:

NAVI di bandiera	A VAPORE		A VELA	
	perdute	avariate	perdute	avariate
Americana	—	8	12	29
Austriaca	—	2	1	—
Chilena	—	2	—	—
Danese	—	6	2	9
Francese	1	11	5	7
Greca	—	1	—	—
Inglese	8	133	8	44
Italiana	—	1	2	2
Norvegese	—	16	8	17
Olandese	1	2	—	4
Russa	—	3	1	7
Spagnuola	2	4	—	—
Svedese	2	4	1	10
Tedesca	2	10	3	4
Turca	—	1	—	—
Totale	16	204	43	133

Navi a vapore perdute: per arenamento 9, per collisione 4, per incendio 9, affondate 1, abbandonate 0, tolte d'uso 2, supposte perdute per mancanza di notizie 0. Totale 16.

Navi a vela perdute: per arenamento 21, per collisione 4, per incendio 3, affondate 3, abbandonate 1, tolte d'uso 6, supposte perdute per mancanza di notizie 5. Totale 43.

Il piroscafo avariato è Rio Amarnas (ex-Maranhas), incagliatosi a Goibal.

I due velieri italiani perduti sono: Guglielmo Carlo Stanford, tolto d'uso e demolito, e Sirio (ex-Giu), naufragato sull'isola Lobos.

I due velieri italiani danneggiati sono: Colomba e Cortesia.

Ferrovie pel Gran San Bernardo

Mentre da una parte si vagheggia il traforo del famoso monte Gran San Bernardo, per unire con un nuovo valico l'Italia, la Svizzera e la Francia, da altra parte si pensa ad una ferrovia elettrica.

Fin dallo scorcio del 1896, la Great Saint-Bernard Railway Concessionary Company aveva presentato al ministro dei lavori pubblici un progetto sommario dell'ingegner John B. Fell, chiedendo l'autorizzazione di costruire la ferrovia.

La faccenda passò per diverse traversie, finché il ministro Prinetti dichiarò alla Compagnia inglese di non poter accordare l'autorizzazione finché non gli fosse stato presentato un progetto completo e circostanziato. Il compilare avrebbe costato alla Compagnia una forte somma, cui essa non avrebbe voluto sobbarcarsi prima di essere certa che la concessione le sarebbe stata accordata.

Si era così in un circolo vizioso, da cui la Compagnia tentò ora d'uscire presentando al nuovo ministro dei lavori pubblici un progetto più circostanziato, mediante il quale la lunghezza del tunnel al sommo della linea venne accorciata, e la ferrovia può esser posta in esercizio alla fine di 2 anni anziché di 3.

In appoggio alla propria domanda, la Società cita la legge sui lavori pubblici 21 marzo 1865, che all'art. 261 dice:

« Se una concessione sarà stata accordata sulla presentazione di piani, profili e disegni di semplice massima, il concessionario prima dell'esecuzione dovrà presentare all'ap-

provazione del Ministero dei lavori pubblici i necessari piani e profili circostanziati, coi disegni speciali esecutivi delle principali opere d'arte. »

Nella sua domanda al ministro, la Società dichiara d'aver già informato il presidente della Confederazione elvetica della propria intenzione di presentargli una domanda di concessione per il tronco che dalla frontiera italiana andrebbe fino a Martigny, mentre quella sul versante italiano si prolungherebbe dall'ospizio fino alla stazione d'Aosta.

La stessa Società fa osservare che la congiunzione di queste due linee avrà il vantaggio di porre in comunicazione diretta le città di Torino, Genova, Livorno, Firenze, Roma, Napoli e l'isola di Sicilia, al sud, con Berna, Basilea, i Cantoni occidentali della Svizzera, il nord-ovest della Germania, il nord-est della Francia e dell'Inghilterra, al nord delle Alpi.

La Compagnia non domanda sovvenzioni al Governo, né alla città o provincia di Torino, ma soltanto alcuni privilegi, fra cui ecco i principali:

1. Esenzione dalla dogana per i materiali stabili e rotabili. La Società non dovrà pagare che un diritto fisso d'una lira per tutti i contratti e atti relativi agli oggetti della concessione. Esenzione dal pagamento della tassa di ricchezza mobile;

2. Protezione contro la concorrenza delle altre ferrovie, per una distanza a determinarsi;

3. Una lista di tariffe per trasporto dei viaggiatori, dei bagagli, delle merci, eccetera.

4. Diritto di espropriazione di terreni per la costruzione della linea, applicabili pure all'acquisto delle acque nei torrenti per ottenere la forza idraulica.

Il capitale sociale, di 10 milioni, sarà fornito, in parte dalle sottoscrizioni d'un sindacato, il resto per mezzo d'una sottoscrizione pubblica dopoché le concessioni siano state accordate.

La spesa del primo stabilimento della ferrovia da Aosta alla frontiera svizzera è stimato di 15 milioni di lire; il reddito lordo di 2 milioni annui.

La capacità dell'impianto idraulico ed elettrico è calcolata per trasporto di 150,000 viaggiatori e 200,000 tonnellate di merci all'anno.

Il viaggio da Aosta a Martigny e viceversa sarà fatto in 3 ore dai treni diretti, in 3 ore e mezzo dai treni omnibus, in 4 o 5 ore dai treni merci.

La lunghezza della sezione italiana della ferrovia sarà di 30,000 metri circa; la lunghezza totale della linea da Aosta a Martigny, sulla ferrovia Giura-Sempione, sarà di 70,000.

Ad Aosta la linea raggiungerà l'altezza di 575 metri sul livello del mare; a Martigny di 469.

La pendenza media sarà di 0,07; la più ripida sarà di 0,08 per metro; le curve più strette avranno un raggio di 150 metri.

La lunghezza della linea da Aosta a Martigny sarà di 70 chilometri circa, e le condizioni della costruzione saranno tali da permettere la libera circolazione delle vetture e dei vagoni delle ferrovie italiane.

Vi saranno quattro stazioni per servizio del traffico e della trazione sulla parte italiana della linea.

Per assicurare la regolarità del servizio della linea nella stagione invernale, la strada sarà coperta contro le valanghe e la neve nei luoghi ove sarà necessario.

Il sistema a regolo centrale verrà adottato per dare l'aderenza necessaria sulle pendenze ripide; la trazione sarà fatta dalle macchine elettriche secondo il sistema del signor Fell, ingegnere del sistema a regolo centrale sulla ferrovia del Moncenisio.

I torrenti della montagna saranno utilizzati per la produzione dell'elettricità che tornerà la forza motrice per il servizio della trazione.

Lettere Svizzere

(Nostra corrispondenza particolare)

Lucerna, 3 agosto 1898.

Feste e vacanze, vacanze e feste: eccovi il compendio ameno delle notizie svizzere in questa calda stagione. Le grandi feste sono in molta parte politiche: centenari di battaglie e costituzioni in nuovi Stati dei più recenti Cantoni, quali Neuchâtel, Turgovia, Grigioni, Vallese, Ginevra, ecc., associate a corteggi storico-politici, tiri al bersaglio, discorsi, brindisi, e parole al vento, d'ogni specie e natura. In parte sono anche religiose: consacrazioni, benedizioni, commemorazioni, processioni ecc., ecc. Alle une ed alle altre tutti intervengono, salvo poi a dire in principio di autunno, come è di prammatica ogni anno, che le feste in Svizzera sono troppe e riescono ad uno squattrimento del povero popolo, che deve poi affrontare il rigido inverno senza un soldo in tasca.

Le vacanze non si fanno solo dalle scolaresche, ma altresì dalle più alte eminenze federali, e quindi la politica nel vero senso tace, quantunque vari comitati proprio in questi di febrilmente lavorino ad allestire progetti sopra progetti, cioè: sulla nomina popolare dei 7 consiglieri federali, sul voto proporzionale per la elezione dei 156 membri al Consiglio Nazionale, sulla creazione

d'una Banca unica di Stato, sull'asservimento di tutte le scuole al potere federale, che perciò presenta ai Cantoni l'offerta insidiosa di alcuni sussidi, sull'unificazione del diritto civile e penale, sul monopolio federale dei tabacchi e zolfanelli per far fronte a tante spese, ecc., ecc. Si effettueranno tutti questi progetti di un così decisivo decentramento? Nel caso affermativo i Cantoni diverranno non più che suddite provincie, e addio confederazione svizzera.

Quest'anno l'episcopato elvetico, in numero di 5 vescovi diocesani e 3 titolari o in partibus, che dianzi era solito di adunarsi a Svitto od Einsiedeln, terrà le sue riunioni nella terza decade di agosto, ad Ascona sul Verbano, dove, più che in Francia al tempo degli Ugonotti ed in Germania al tempo dei Giansenisti, la schietta azione Cattolica risente purtroppo le remore d'una inconsueta politica trasformatasi nel bel mezzo del campo religioso, nonché di uno sconfinato orgoglio di antichi duci, laici, ognor fatale alla Santa Chiesa di Dio. Voglia il ciel benigno che si riesca a trovare una certa via di salute, come la Svizzera e l'Italia, dopo tanti accordi e preaccordi, giunsero finalmente in questi di a dar principio al tunnel del Sempione, che metterà in assai più intime relazioni di commerci e buon vicinato i due popoli e paesi!

Su e giù per l'Italia

A Napoli ha ripreso le sue pubblicazioni il Vero Gulfo, giornale borbonico ch'era stato soppresso durante lo stato d'assedio.

— Domenica vi sarà il solenne ricevimento dell'Eminentissimo Cardinal Prisco, novello Arcivescovo di Napoli.

— Il ministro Fortis è partito per Montecatini. Nel prossimo autunno si recherà a visitare la Sardegna, accompagnato da Pais Serra deputato di Ozieri. Pailoux sabato partirà per Torino.

Zibaldone estero

A Vienna fu aperto il Congresso internazionale dei minatori. Intervenero 53 delegati, che rappresentano 810.000 minatori.

— Da Leopoli si annunzia la morte del Cardinale Arcivescovo Semiatowicz.

— La questione del separatismo, in Germania, invece di diminuire va crescendo d'intensità.

Gli Stati meridionali sono risticchi, come già dicemmo, dell'invasione prussiana, che sempre aumenta, ed essi si giovano del litigio dell'imperatore col principe di Lippe-Detmold per darvi sfogo. Basti dire che un giornale serio, la Neue Bayerische Landeszeitung, finisce così un articolo: « Noi bavaresi non ci lasceremo porre il bavaglio! ». Altri poi vanno più in là, e dicono che alla perfine l'imperatrice aveva per nonno il sagrestano d'un tempio di Copenaghen. Quindi, se non vogliono ritenersi per nobili ed atti alla successione i figli del principe reggente di Lippe-Detmold perchè il linguaggio materno non sarebbe aristocratico, non sarebbero nobili né atti alla successione nemmeno i figli di Guglielmo II.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 4 agosto.

Visita ministeriale. — Iersera arrivò qui il ministro del commercio dott. Giuseppe Baernreither. Stamane ha visitato le colonie industriali di Strazig e Podgora, la fabbrica fiammiferi, la Metropolitana, l'ufficio postale ed una tintoria. Nel pomeriggio si è portato in vettura ad Aquileia. Cenerà a Monastero nella tenuta del barone R.ter, poi passerà a Grado, donde domani farà ritorno a Gorizia.

Fra i desiderii presentati al ministro c'è la costruzione del ponte sull'Isonzo presso quello della ferrovia, ponte che abbrevierebbe di molto la congiunzione di Gorizia col Friuli. Ce lo aveva promesso ormai il Badeni, era stato posto anche sul preventivo dello Stato, ma poi andarono giù per l'acqua Badeni, provvisorio e ponte, e noi siamo qui ad aspettare.

Partenza. — Stamane è partito per le manovre il reggimento fanti qui di presidio. L'adunanza del Circolo cattolico. — Come vi ho telegrafato, stamane il Circolo cattolico teneva l'annunciata adunanza generale, della quale era punto principale il cambiamento di nome della Società e la riforma di alcuni punti dello statuto. A comprendere questi mutamenti è necessaria un po' di relazione retrospettiva.

Fondato or son 28 anni per combattere il liberalismo allora spadroneggiante, il Circolo cattolico-politico lavorò attivamente per più d'un quarto di secolo pel conseguimento del suo nobil scopo.

Il liberalismo andò man mano perdendo di terreno, per opera del socialismo, ed ora è presso a tirar la cuoia, lasciando erede universale quel figlio parricida. Per combattere questo, si mostrò necessaria un'attività più ampia sul campo sociale, la quale era bene trovasse espressione anche nel titolo della Società, come è il caso nelle diverse unioni cristiano-sociali dell'Austria.

Di più l'infelice campagna elettorale della primavera 1897, che aveva diviso in due partiti il campo cattolico friulano, e

nella quale il Circolo cattolico era rimasto soccombente, aveva scemato al Circolo, in buona parte del nostro Friuli, il prestigio di cui prima godeva. Anche da questo lato adunque appariva opportuno che l'unione, la quale deve raccogliere tutte le forze cattoliche del Friuli, adottasse un nome nuovo, che non ricordasse le passate lotte tra fratelli.

Questi criteri mossero i decani del Friuli e la Presidenza del Circolo, convenuti il 20 luglio presso S. E. il Principe-Arcivescovo, a progettare il cambiamento del Circolo in Unione cattolico-sociale, progetto al quale S. E. aderì pienamente, come allora vi notificai.

Le conclusioni dell'adunanza odierna non sono che l'esecuzione di quanto allora fu deciso. I cambiamenti, approvati dai cattolici di tutto il Friuli, danno motivo a sperare che nella lotta contro il socialismo invadente spariranno anche gli ultimi strascichi dell'infelice scorcio sorto nel nostro campo.

Fra le ulteriori riforme va compresa la istituzione di due sezioni distinte, una italiana ed una slovena, riunite sotto la suprema direzione del Pastore diocesano. Questo cambiamento si spiega con ciò che gli sloveni, finora uniti agli italiani nello stesso Circolo, vi mostravano pochissimo interesse, mentre una sezione propria per ciascuna delle due nazionalità offre maggior garanzia di solerte lavoro.

Le roi est mort, vive le roi! Nella nuova Unione cattolico-sociale, i cui statuti ora saranno presentati alla Luogotenenza per l'approvazione, il Friuli seguirà a combattere per la causa santa della Chiesa contro il socialismo, nemico nuovo, ma sempre feroce, del popolo cristiano.

La campagna bacologica del 1898. — Dallo specchio pubblicato dal civico Ufficio d'Annona risulta che durante la campagna bacologica di quest'anno (19 giugno-7 luglio) furono pesati sul mercato di Gorizia 78,151.35 chilogrammi di bozzoli e se ne ricavarono complessivamente fiorini 100,541.21. Il prezzo medio fu di fl. 1.28%₁₀ per chilogramma di bozzoli gialli.

In confronto al 1897, la vendita fu maggiore di 38,875 chilogrammi, ed il ricavato di quest'anno segna fiorini 54,808 in più. Un notevole miglioramento, dunque. Im.

Gorizia, 5 agosto.

Errata-corrige. — Quantunque sia già corretto di fatto nella mia corrispondenza d'iersera, aggiungo qui espressamente che la nuova Unione è cattolico-sociale, non cristiano-sociale, come telegrafai ieri. Era un lapsus calami.

Perdonese ferito. — Stanotte le guardie di pubblica sicurezza trovarono steso a terra, nei pressi della stazione, un individuo sulla quarantina ferito. Trasportato alla polizia e poi all'ospedale, disse di essere Antonio Bulfoni, fornaio, d'anni 44, da Pordenone, e d'esser stato vittima d'un aggressore, che gli avrebbe rubate 200 lire. Vicino al ferito si trovò uno stiletto. Aveva indosso l'orologio, 60 centesimi italiani e 22 soldi austriaci. Gli si riscontrarono tre ferite da taglio al lato sinistro del collo, poco profonde, ed una leggera al dosso della mano sinistra.

Iersera il Bulfoni fu visto in due caffè della città, in uno dei quali scrisse una lettera, e poi al Restaurant della Stazione. Quanto all'asserita aggressione, la polizia indaga; in città non vi si presta però molta fede. Si crede piuttosto ad un tentato suicidio, commesso probabilmente sotto la stretta della bolletta. Im.

Dalla Provincia

Pozzuolo del Friuli

Domenica 7 corrente, alle ore 4 1/2 pomeridiane, nell'apposito locale, in piazza, sarà tenuta una pubblica conferenza agraria sulle *Faccende di stagione* dal sig. L. Petri, direttore di questa R. Scuola pratica d'Agricoltura.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Sabato 6 agosto — Trasl. del Signore. — Incomincia la novena dell'assun. di M. V.

Fiere e Mercati della Provincia
Sabato 6 agosto — Batrio, Pordenone.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 8 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 29 o.

Bar. rid. a 10. Alti m. 116.10 livello del mare	751.8	751.3	752.7	753.4
Umidità relativa	60	55	48	51
Stato del cielo	ser.	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	N	SE	—
» velocità km.	—	2	2	—
Term. centigr.	24.2	27.2	23.6	24.6

4 Temperatura massima all'aperto 29.8
» minima 13.0
» all'aperto 17.0
5 Temperatura minima 17.2
» minima all'aperto 16.0
Tempo probabile:
Venti deboli e freschi specialmente intorno ponente — Cielo sereno.

Ma si figuri! — Riceviamo, in un pezzo di foglio da lettera, quanto segue:

Egregio Sig. Direttore del Giornale il Cittadino Italiano Udine.
Nella corrispondenza da Codroipo in data 3 corr., firmata con il pseudonimo di Buonsenso, comparsa nell'odierno (sic) numero del Cittadino Italiano, sono contenute frasi poco benevoli (sic) al mio indirizzo.
Non disposto a tollerare offeso da chicchessia e tanto meno da chi non ha il coraggio di assumere la responsabilità di quanto scrive, prevengo la S. V. che se la cosa si ripeterà, ricorrerò senz'altro all'autorità giudiziaria.
Prego di dare pubblicità alla presente. La ringrazio.
Ugo Buttazzo.

Il sig. Ugo Buttazzo vede che noi abbiamo aderito subito alla sua preghiera, facendo anche più, — crediam noi, — ch'egli non sperasse. Da parte sua egli sarà anche tanto gentile da lasciar dire a noi pure una parola.

1.° Tanto prese uno pseudonimo egli quanto Buonsenso del Cittadino Italiano; come mai dunque imputa altrui di non aver il coraggio di assumere la responsabilità di quanto scrive?

2.° Dall'articolo del «Nuovo Cronista» sulla Patria del Friuli si sentirono offesi quanti cattolici furono da lui presentati come anti-nazionali, e ciò in base ai soliti argomenti cento volte confutati; perchè non sarà lecito ad altri il criticar l'articolo suo?

3.° Offese personali contro lui non c'erano affatto; non gli si addebitò alcun reato; si contrapposero argomentazioni ad argomentazioni.

Inutile aggiungere altro, per parte nostra; se lo crede lo farà il Corrispondente. In ogni modo, dimandiamo al sig. Buttazzo se la sua Patria sia tanto leale con noi come noi lo siamo con lui (1).

Udite! Udite! — La Patria del Friuli, burattata per le feste da un articolo del Paese di sabato 30 luglio, risponde oggi venerdì 5 agosto:

«La risposta al «Paese» organo della Democrazia friulana.

«Nel Paese, di sabato scorso, apparve una Lettera aperta al Direttore della Patria del Friuli; e da molti si chiede perchè a quella Lettera non si sia sinora data una risposta.

«Or a questi nostri soci ed assidui, come pure al gentile e valente Collaboratore del Paese che vuol tirarci in lingua sull'argomento dei demolitori, rispondiamo che la risposta verrà, comprendendola in una serie di articoli sui nostri Partiti e sui nostri Giornali. E ciò prendendo occasione dalla venuta del nuovo Prefetto comm. Salvetti, affinché egli possa erudirsi e poi riferire al Governo sulle condizioni politiche della Provincia.»

Patapum! Chi sa che pioggia di bombe! Fortunato il comm. Salvetti, ch'è c'è la Patria ad erudirlo! Diversamente, era fritto egli ed eravamo fritti tutti.

Prepariamoci a veder grandi cose. Chi sa che illuminazione e che miracoli di pirotecnica! Sarà il coronamento delle Feste di S. Lorenzo.

Iersera alle Rosarie. — Come accennammo ieri, in quel Pio Istituto c'era festa solenne di famiglia per il 25.º di sacerdozio del Direttore D. Patrizio Agnola. Dopo la funzione vespertina alla quale eseguirono buona musica quelle egregie Suore, fu fornito agli invitati nella sala di ginnastica uno splendido rinfresco. A mezzo il quale furono introdotte tre educande simboleggianti nel loro vestito la fede, speranza e carità le quali, dopo aver in un dialogo recitato con rara politezza e proprietà, indicata l'opera propria nella vita del re della festa, dissero di voler esse condurlo fra i loro amplessi, dopo l'umana carriera, in cielo.

Il cortile del collegio era tutto messo ad una luminaria a lanterne ideata dal maestro Leonardon, pel disegno, per la disposizione dei colori e per l'armonia dell'insieme veramente artistica. Nel teatro che sorgeva in mezzo tutto vestito di lumicini e internamente illuminato ad acetilene, quelle brave educande con gran disinvoltura nella recita e con sentimento e delicatezza nel canto, rappresentarono un bellissimo vaudeville. Dopo il quale ci fu il ballo «Ai Lancieri» ballo, per mo' di dire: un complesso, invece, di movenze anche complicate, d'inchini, d'intrecci fra i singoli gruppi a suon di marcia, d'un bellissimo effetto. Inutile dire che quelle brave educande si pel vaudeville, che pel ballo s'ebbero vivi applausi. Ultima una piccina con brio e molta grazia cantò l'Addio.

Suonarono agli intermezzi i mandolinisti del Circolo Morgante. Al piano sedeva il m.o. Tosolini. La simpatica festa si chiuse coi fuochi artificiali, l'ultimo dei quali, una girandola, scopperse il trasparente: «W. Don Patrizio!»

Meritata ricompensa ad un nostro concittadino. — Il Sig. Giuseppe Manzini, il degnissimo segretario del nostro Istituto Tecnico, ha testè avuto una nuova soddisfazione nel suo apostolato a favore dei forni comunali.

(1) All'ultima ora ci giunge una lettera del sac. D. G. Marin, sulla festa di colà. Leali per sistema, la pubblicheremo, nel numero di domani.

Nell'esposizione di Aia, la città della seria esplicazione del civile progresso a favore delle classi operaie, egli ha ottenuto la medaglia d'oro pel suo metodo di panificazione, e la medaglia d'argento per due suoi lavori sulla questione economica, sempre ai riguardi del suo applaudito ideale.

Parleremo più diffusamente altra volta in proposito; ora ci è grato porgere le nostre vive congratulazioni allo strenuo campione del pane dell'operaio.

Egli nel suo nobile sentire avrà ormai goduto al pensiero che queste sue premiazioni ridondano anche ad onore del chiarissimo Parroco cav. Baracchini, che egli riconosce suo grande ispiratore, e che per primo iniziò nel comune di Pasian di Prato quel metodo che negli ostacoli si è rafforzato ed ognor più diffuso.

Sull'annegato di ieri l'altro pare vi sia la probabilità della prima identificazione, basata sulla dichiarazione di quel ragazzino De Filippo Marco.

Un commerciante di qui vorrebbe affarmarlo quasi categoricamente.

Ad ogni modo, nel dubbio, il cadavere verrà fotografato e poscia seppellito.

Personale Giudiziario. — Scabbia Giuseppe, alunno presso il nostro Tribunale, venne promosso vice-Cancelliere e destinato alla Pretura di Verolanova (Brescia).

Fallimento Ferri. — Il preventivo presentato dal fallito porta i seguenti estremi:

Attivo L. 14.797.48
Passivo » 9.803.72

Differenza attiva L. 4.993.72
Così i b.mbi potranno sperare ancora per l'occasione di Santa Lucia.

Teatro Minerva. — La prima rappresentazione della Mignon, data iersera al Minerva, non ebbe il vantaggio di numero pubblico.

Sull'esecuzione poco diremo. L'orchestra, sotto la fine bacchetta dell'egregio maestro Golisciani, suonò benissimo, e la musica, specialmente il preludio, fu assai gustata e meritatamente applaudita. Bene la Lorini, che riesce una brava Mignon.

Io, per questa volta, accolgo e faccio mia la critica del pubblico, a tenore della quale bisognerebbe fosse provveduto perchè la stagione non abbia a riuscire più fiacca di quanto si prevede e si teme.

A tempo ci viene riferito che la compagnia ha scritturato un nuovo tenore, il signor Giorgio cav. Quiroli, che affida di ben rimettere un po' meglio la baracca.

Corte d'Appello di Venezia. — Sentenza confermata. — Pietro Mariotti, d'anni 34, di Ronchis, si vide confermata la sentenza del nostro Tribunale che, per semplice fermento, lo condannava a tre anni di reclusione.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di agosto possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto novembre 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei N. 6 e 9 del periodico L'Amico del contadino.
Col primo aprile, l'orario per servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.

Esercizi spirituali per il 1898. In Padova, via Ognissanti, n. 2871. Siamo lieti di porgere i seguenti particolari su nove Corsi di Esercizi che si terranno nei MM. RR. Ecclesiastici.

I. di cinque giorni completi, dalla sera 21 agosto alla mattina 27. — II. idem, dalla sera 28 agosto alla mattina 3 settembre. — III. di otto giorni completi, dalla sera 3 settembre alla mattina 17. — IV. di cinque giorni completi (come anche tutti i Corsi seguenti), dalla sera 18 settembre alla mattina 24. — V. dalla sera 25 settembre alla mattina 1 ottobre. — VI. idem, 2-8 ottobre. — VII. idem, 9-15 ottobre. — VIII. idem, 16-22 ottobre. — IX. idem, 23-29 ottobre.

Inoltre vi sarà un Corso unico per signori laici civili, di tre giorni completi, dalla sera 4 settembre alla mattina 8.
Chi bramasse approfittarne si rivolga con sollecitudine al R.mo P. Basilio Giudici, Padova, via Ognissanti, 2871. Scriva in cartolina con risposta, indicando bene nome, cognome, titolo, diocesi e distretto postale, e avrà pronto riscontro se vi sia o meno posto libero.

Non occorre portare altro con sé, fuori della biancheria personale. I MM. RR. Sacerdoti abbiano veste talare, berretta e Breviario.

Dopo la sera d'introduzione, non si accetta veruno, salvo che per ragioni gravemente eccezionali.

N.B. Si raccomanda a chi si fosse iscritto che vegga di non mancare, e ove sorgesse

grave ostacolo ne dia avviso immediatamente perchè si possa disporre della camera a pro di un altro.

Notizie di Sport e d'Arte

Mercoledì 10 corr. partiranno alla volta di Torino circa 25 soci della nostra Società Ginnastica per prendere parte a quegli esercizi ginnici, tra i quali la nostra Società eseguirà l'esercizio sulle doppie sbarre, esercizio che nessun'altra Società ha mai eseguito in verun concorso. Mediatore delle prove è il signor Giusto Muratti, coll'assistenza del bravo maestro Dal Dan, e in queste quattro sere si terranno al campo dei giuochi le prove generali.

Note di Storia Friulana

1364, 4 Ottobre. — Pre Leonardo Pievano di Buia affida a suo beneplacito la cura di S. Giusto di Farla a P. Floriano di Vendoglio (Ot. For. XXI. p. 203).

1365. — Il Comun di Cividale dà 100 fiorini pel Campanile (Ot. For. XXXVII. p. 1).

1365. — Ser Francesco di Colloredo compra da Bernardo di Colloredo ogni suo diritto in Mels. (Arch. Paolo di Coll. Terghetta: Mels).

1365, 13 Ottobre. — Detalmo di Cergneu fu ser Pietro fa legato all'altare di S. Elena in S. Margherita, — ordina ancora che si faccia un nuovo altare ai SS. Nicolò e Cristoforo in S. Gervasio di Nimis (Ot. For. XXXI bis p. 129).

1367. — Pretto e Facina fu ser Micolò di Pertistagno litigano per l'eredità di Tommaso e di Cono di Pertistagno (Not. Giovanni fu Endriotto di Cucagna).

1368. — S. Leonardo degli Slavi è dei Villalta (Ot. For. LII. 142).

1368, 29 Maggio. — Mons. Marcolino Vicario Generale dà gli ordini minori ad Antonio di Ingaltretto detto Mattarello di Faidis (Not. Giov. fu Guglielmo alla Civica di Udine).

Orario ferroviario e Appendice

(Vedi in IV pagina)

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del «Cittadino Italiano»,
Roma, 5. — Il Ministro del tesoro accorderà un aumento forse di due milioni, pel bilancio delle Poste.

Ieri Pelloux ricevette i Prefetti di Lucca e Perugia. Diceci che Winspeare passerà da Milano a Venezia, Caracciolo da Venezia a Firenze, Mucicchi da Palermo a Milano, De Seta da Roma a Palermo.

Baccelli ha pronto tutto un arsenale di riforme per l'istruzione. Ma si può scommettere che rimarrà tutto per istrada.

N.B. Trattasi di riforme radicali dell'insegnamento primario e secondario. Il ministro, dice un giornale, tende ad assicurare che gli studi classici debbano servire assolutamente alla coltura superiore e quindi debbano essere condotti colla maggior serietà possibile, impedendo che riescano ad aumentare il numero degli spostati, come avviene adesso. Così la licenza liceale, ora tanto frequentemente richiesta come condizione al concorso negli impieghi e negli uffici anche minimi, dovrebbe servire soltanto per l'ammissione ai corsi superiori universitari e di perfezionamento. Agli istituti tecnici un carattere professionale. Credesi che degli studi relativi a queste importanti riforme sarà incaricata un apposita commissione reale, composta delle maggiori competenze, scelte nel mondo politico e letterario (1).

Altre informazioni aggiungono che verrebbe riordinato l'insegnamento primario, rendendo efficace la obbligatorietà, mirando allo sviluppo delle forze fisiche e all'indirizzo educativo dell'agricoltura, delle arti e mestieri. L'educazione militare dovrebbe avere uno sviluppo nelle scuole elementari, rurali e complementari. Baccelli intenderebbe anche coordinare coi bisogni delle varie regioni l'insegnamento superiore.

Roma, 5. — E' appianato ogni attrito colla Svizzera per i lavori del Sempione.

Gli officiosi annunciano che la situazione finanziaria è buonissima.

Si arrestarono fuori porta S. Giovanni alcuni falsi monetari, che fabbricavano pezzi da 10 e 20 centesimi.

L'ebraica Tribuna è adiratissima, nel timore che si possano ricostituire le Associazioni cattoliche state disciolte, in numero di circa 3000. Avverte il Governo di non dar loro alcuna preferenza (non c'è pericolo).

Affermasi che il conflitto colla Colombia diventa grave. La stampa liberale, colla solita mala fede, cerca di accagionarne il clero ed i cattolici di quella repubblica e gli agenti del Vaticano.

Riparlasi d'una venuta a Roma dell'imperatore di Germania, ma si dice ch'ei verrebbe solo in primavera. Da qui ad allora c'è tempo, specialmente per un Guglielmo II.

Alcuni deputati brigano per un'agitazione a favore dell'introduzione legale del divorzio.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

La guerra ispano-americana

Washington, 5. — Mac Kinley e Cambon conferirono lungamente fra loro, ma decisero di nulla pubblicare. Secondo l'Herald, le autorità di Washington sperano la cessazione delle ostilità avvenga prima della fine della settimana (1).

Washington, 5. — Mac Kinley rifiutò di modificare le condizioni per la pace, tranne qualche minuzia. Tuttavia i negoziati son bene avviati. Però si insiste irrevocabilmente sullo sgombrò da Cuba come sulla cessione di Portorico e d'un'isola dei Ladroni. Prima dell'apertura dei negoziati per la pace, venti reggimenti di volontari avean ricevuto ordine di recarsi a Santiago.

Avana, 5. — Gli Spagnuoli sgombrarono Zibara. Gli insorti, entrandovi, trucidarono diciotto volontari. Blanco sospese le sedute della Camera (??).

Washington, 5. — Assicurasi che la risposta definitiva della Spagna si comunicherà ufficialmente a Mac Kinley prima del Sabato. Ora si è deciso di rimpatriare le truppe americane accampate a Santiago.

Madrid, 4. — Segnalasi una grande agitazione carlista nella Navarra. Numerosi elementi fueristi fanno propaganda nelle provincie basche a favore dell'insurrezione.

Si ha ufficialmente da Portorico che gli Spagnuoli abbandonarono Ponca senza combattere. Il colonnello San Martin venne fucilato; un tenente colonnello si uccise.

Gli Oratori del Maestro Perosi

Venezia, 5. — La rappresentazione dei due Oratori del Maestro Perosi, datasi ieri sera, con cui si chiudono fin all'inverno gli spettacoli alla Fenice, riempì di vero entusiasmo. Il Maestro ricevette preziosi doni.

La reginetta d'Olanda

Brusselle, 4. — Il principe Bernardo di Weimar fidanzato della regina Guglielmina d'Olanda, si è recato a visitar lei e la madre reggente. Nella settimana dell'incoronazione si proclamerà il fidanzamento.

I turchi sempre turchi

Roma, 4. — Essendo frequenti i tentativi della Turchia di sbarcare soldati nell'isola di Creta, il che farebbe divampare di nuovo l'insurrezione e riaprirebbe le rappresaglie fra cristiani e musulmani, il Comitato degli ammiragli ha disposto che qualsiasi piroscalo ottomano avente truppe a bordo non potrà rimanere nei porti dell'isola più di tre ore, per rifornirsi di quanto gli occorre indispensabilmente. Durante la fermata saranno sempre sotto la più stretta vigilanza delle truppe e della flotta internazionale.

Notizie di Borsa

del giorno 5 agosto
(Telegrammi Stefani)
Chiusura di Parigi
oro 3 m. 13 sera for. oro 92.67
Tendenza buona.

Antonio Vittori gerente responsabile

PIETRO PITTARO

PARRUCCHIERE - BARBIERE
Udine - Piazza del Duomo, 14 - Udine

Fa abbonamenti alla Toletta e assume qualunque lavoro in capelli, come:
Treccie, frangie, ecc.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

APPENDICE

L'operaio nell'America settentrionale

Il nostro egregio corrispondente da Lu-cerna ci invia di colà i seguenti interes-santissimi ragguagli sugli operai negli Stati Uniti.

« Fra i molti forestieri che adesso affluiscono alla nostra città, ieri vennero all'albergo « Unione », annesso al nostro *Gesellenhaus* (casa degli operai), tre americani in viaggio verso Roma. Vi fo grazia delle loro notizie sulla guerra, in verità un poco stantie, e vi riferisco invece quanto ebbero a dire della vita dei lavoratori di laggiù.

Il salario medio dell'operaio americano varia da un dollaro e mezzo a due. I filatori e tessitori guadagnano da uno a due dollari al giorno, i muratori da 250 a 4, i laminatori e vetrai 10 e più; le donne si pagano circa metà degli uomini.

Il salario reale è cresciuto ancor più del nominale. Mentre questo aumentava, il prezzo delle merci tendeva al ribasso. Gli oggetti di consumo per le famiglie operaie si hanno ad un prezzo meno elevato negli Stati Uniti che nelle città svizzere e francesi; la pigione sola è più cara.

L'operaio americano vive meglio dell'europeo: la mattina prima di recarsi al lavoro prende la sua bistecca (*beefsteak*), a mezzogiorno il *lunch*, o colazione, la sera pranza in famiglia e fa il suo pasto principale.

Una famiglia operaia di New York, il cui capo guadagna 3 dollari e mezzo al giorno, spende in carne 285 lire all'anno, in pane 182, in latte 108, in burro 83, in legumi 78, in frutta 65, in zucchero 33. Gli americani sono assai ghiotti delle focaccine. La donna poco si occupa della casa, non è economica, anzi è sciupatrice.

L'acqua è nei pasti la bevanda ordinaria degli americani d'ogni condizione; poche famiglie fanno uso di vino, essendo molto caro. Vi è però l'ubriachezza colla birra e col *whisky* in tutte le classi della società.

Anche il vestiario è più caro che in Italia Elvezia e Francia, e dev'essere sborsare da 55 a 60 dollari per un soprabito fattosi fare dal sarto, mentre acquistandolo già fatto si ha per 30. Così è degli stivaletti, che vanno da 3 a 12 dollari, dei cappelli d'inverno e dei guanti, si comprano, cari, a un dollaro e 75.

L'alloggio è pur caro, ma in generale più comodo che in Francia e da noi. Vi sono spesso cinque o sei stanze, raramente una sola. La pigione è da 7 ad 8 dollari al mese. Parecchi operai sono proprietari delle loro case. Gli alloggi a New-York sono molto cari ed insalubri, e lo sarebbero anche più senza i bagni, che si trovano sovente anche in quelli d'infima categoria.

Le spese pel vitto, vestito e pigione non assorbono tutte le risorse dell'operaio americano; gli resta ancora un quinto, che gli serve per entrar nei sodalizi di mutuo soccorso o per contrarre assicurazioni sulla vita.

Questo quadro però, al lusinghiero, non riguarda gli uomini di fatica: terrazzieri, aiutanti, minatori, iustrascarpe, vuotacessi, ecc. come sono gli analfabeti d'Italia, che si trovano in una condizione assai misera ed umiliante.

Gli schiavi negli Stati Uniti

Nella *North American Review*, un valoroso scrittore, Carlo J. Holder, fornisce intorno a questo argomento notizie molto importanti. La California fu, sul principio, l'Eldorado degli emigranti cinesi; essi invasero San Francisco, e la loro traboccante immigrazione non tardò a introdurre nella nascente città laidi vizii e strane usanze. La schiavitù esiste dai primi tempi dell'immigrazione fra i cinesi stabiliti in California. Oggi essi sono così numerosi a S. Francisco che la vendita di schiavi, di donne e di fanciulli vi ha preso uno sviluppo notevole e dà guadagni enormi. Due società commerciali patrocinano questo traffico e vi hanno impiantato un mercato. Esistono presentemente nella capitale della California 3000 persone almeno che vivono direttamente o indirettamente della vendita o della locazione delle donne schiave. Vi sono a San Francisco circa 20.000 cinesi. Di questi 5000 sono impiegati nelle officine, 5000 si dicono mercanti, 4000 sono domestici, e 3000 sono quelli che vivono del commercio di cui parliamo. Le donne e i fanciulli completano il predetto numero.

Si può calcolare a 1000 circa il numero delle mogli legittime; le altre 1500 sono schiave in tutta l'estensione della parola. Esse furono rapite in Cina, condotte in America mediante la frode e l'impostura, e introdotte nel paese mercè false dichiarazioni ottenute da esse con minacce di morte. Non più condotte al mercato e vendute all'incanto al miglior offerente.

Alcuni mesi fa, una di queste infelici era stata venduta; erendosi schiava in forza della legge, si era sottoposta passivamente a tutto ciò che si richiedeva da lei; ma quando il padrone volle separarsi da lei e vendere il suo bambino, dell'età di sei anni, col pretesto che il fanciullo la impediva di lavorare, essa fuggì e andò a domandare protezione ad una Missione.

Seppero là per la prima volta che la legge americana non conosceva schiavi e che essa era assolutamente libera. Ma il console cinese di San Francisco si presentò alla sede della Missione, domandando che se gli consegnasse la fuggitiva, e ciò come egli dichiarava, per l'onore della Cina e dei cinesi. Si mise alla porta il rappresentante del « Figlio del Cielo ». Questi allora andò dal suo connazionale, il padrone della schiava, e lo consigliò di valersi, per raggiungere il suo scopo, della formalità di procedura locale chiamata *l'habes corpus*. Il consiglio fu seguito, si tradusse la povera donna davanti al tribunale, e per parecchi giorni continuò il dibattimento.

Naturalmente si respinse la domanda del

mercante di schiavi. Ma non è stranissimo questo fatto il quale mostra come i cinesi di San Francisco, che riconoscono la schiavitù come una istituzione regolare, abbiano diritto alla protezione della legge americana?

Sul mercato speciale di San Francisco una piccola cinese da nove a dodici anni vale da 750 a 2.500 lire. Una fanciulla da dodici a sedici anni è quotata sulla merceria di quei trafficanti da 2.500 a 7.500 lire. Al disopra di quell'età i prezzi crescono rapidamente fino a 20.000 lire. Eppure un simile collocamento frutta un interesse dal 20 al 30 per cento.

Vi sono nel mercato di San Francisco due specie di schiave: le adulte e le piccole. Queste sono impiegate nelle facende di casa; quando son cresciute il padrone le vende o le dà in affitto; s'indovina per quale scopo. V'era, fino a questi ultimi tempi, nella Dupont Street, un local chiamato *Camera della Regina*, che era un pubblico mercato di schiave, in cui le vittime erano esibite ai clienti eventuali.

Anche adesso, i tribunali di San Francisco si occupano del caso di una giovanetta cinese, chiamata Fong, la quale sostiene di essere stata rapita in Cina, condotta in America e venduta all'incanto in San Francisco.

Anche questa donna fuggì e si rifugiò presso una Missione, dove ha potuto finora sfidare i suoi persecutori.

Si stenta a comprendere come possa tenersi un mercato di schiavi e accadere fatti così mostruosi negli Stati Uniti, in una città che è fra le più belle e più floride del mondo civile. Se un'agglomerazione di cinesi avesse organizzato un mercato di schiavi americani a Canton, Pechino, Shanghai, che cosa non avrebbero fatto gli Stati Uniti?

Ed ecco provato ancor una volta che il grande zelo di questi per la civiltà è tutta impostura, smania di rapina, sffarismo!

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGR.	DA PORTOGR. A UDINE
M. 1.52	M. 7.40	M. 7.51	M. 8.03
O. 4.45	O. 10.05	M. 14.55	M. 14.39
M.* 6.05	M.* 17.25	M. 18.29	M. 20.10
D. 11.25	D. 14.10		
O. 18.20	O. 22.27		
O. 17.30	O. 22.35		
D. 20.23	D. 22.35		

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 6.50	O. 6.10
D. 7.55	D. 9.29
O. 10.25	O. 14.39
D. 17.05	D. 16.55
O. 17.35	O. 18.37

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.05	M. 7.05
M. 9.50	M. 10.33
M. 12.10	M. 14.15
M. 17.10	M. 17.55
M.* 22.05	M.* 22.49

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 3.15	O. 3.25
D. 8.10	D. 9.10
M. 15.42	M. 17.35
O. 17.25	O. 20.45

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 6.10	M. 6.20
O. 8.53	O. 9.10
M. 16.15	M. 17.35
O. 21.05	O. 21.40

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.10	O. 7.55
M. 14.35	M. 13.15
O. 18.40	O. 17.30

DA CASARSA A PORTOGR.	DA PORTOGR. A CASARSA
O. 5.45	O. 8.10
O. 9.13	O. 13.05
O. 19.05	O. 20.45

Tramvia a vapore Udine-San Daniele	
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.10	R. A. 8.30
R. A. 11.20	R. A. 11.10
R. A. 14.50	R. A. 13.55
R. A. 18.10	R. A. 18.10

PACCHI POSTALI di prodotti siciliani

	Pacco di Kg. 3	Pacco di Kg. 5
Limoni	L. 2.—	L. 3.—
Mandorle dolci (secche)	> 4.50	> 6.55
Olive nere	> 4.50	> 6.50
Boites — Fritella agro dolce	L. 4.50 - 7.50	—
— Pesce tonno a ragu	L. 2.50 - 5.— - 7.50	—
— Caponata petronciana, pacco L. 7.—	—	—
— Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75	—	—
— Estratto pomodoro L. 7.50.	—	—
Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8.	—	—
Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.	—	—
Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta	—	—
NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo		
Fabbrica a vapore		
canne e pipe uso Marsiglia		
Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero, spese postali in più.		

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via de'la Posta, 16 - UDINE

I BENI DI MONTIGNÉ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.
DUE INNI DI S. S. LEONE XIII, con versione italiana del prof. G. Brunelli; volumetto elegantissimo in caratteri diamante. — Op. di pagine 48, lire 1.
LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE E I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodromo. — Op. di pag. 64, centesimi 50.
CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Cortenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.
OSPITI DI OLTRE ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.
VITA E DOTTRINA DI GESÙ CRISTO estratta dai Santi Evangelii, con analoghe spiegazioni e riflessioni ad uso del popolo cristiano. Per Mons. Pietro Cappellari Vescovo titolare di Cirene. Volumi 2 in sedicesimo. Ogni copia L. 2.50 — per posta L. 2.80.
LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI, del can. Giov. dott. Roder, decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati parrocchiali. — Vol. di pag. 380, prezzo lire 2.
LO SPIRITO RELIGIOSO di S. Francesco di Sales. — Questo prezioso volume dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni persona devota. Coltiva la pietà, inamora della devozione, insegna a tutti, in qualsiasi condizione si trovano, ad amare il Signore. Si raccomanda specialmente ai direttori di anime ed alle persone che vogliono arrivare alla perfezione.
Il volume è in sedicesimo di pagine VIII-528. — Si vende al prezzo di L. 1.25 la copia. Chi ne acquista 12 avrà la tredicesima gratis.
EGOISTA — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 220, prezzo lire 1.
SERMONES QUI D. THOMAS TRIBUNTUR ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Lotti. — Volume di pag. 380 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.
STRANO MA NON INVERISIMILE, romanzo di lady Georgiana Fullerton, traduzione dall'inglese del dott. G. Loschi. L. 1.50.

COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi.

Si vende alla Libreria del Patronato ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.